

antonino de simone

“Antonino De Simone (1931-2010), Nino, come tutti lo chiamavano, oltre ad essere un importante imprenditore, è stato uno dei più fattivi promotori della cultura dell’artigianato artistico del corallo di Torre del Greco.

La sua formazione culturale affondava le radici nei valori propri dell'antico e glorioso modello culturale dell'artigiano ma la sua aperta personalità e la sua cultura di uomo del suo tempo, lo determinavano a preservare ed a testimoniare quei valori, plasmandoli ed aggiornandoli alle condizioni ed alle sensibilità dei nostri tempi.

Ne sono, del resto, testimonianza diretta la qualità dei prodotti della sua azienda, il rispetto scrupoloso della produzione tradizionale, ma anche la costante e discreta ricerca della innovazione, l’attenzione nel proporre il giusto prezzo e di stringere rapporti di viva cordialità e, spesso di amicizia, con i clienti, l’orgoglio della sua cultura artigiana ma anche la costante ricerca per approfondire e completare le proprie conoscenze sulla pesca, la lavorazione, i mercati antichi ed, a volte, insoliti ed inaspettati di uso del corallo e della sua lavorazione.

E’, infatti, sua l’idea della grande rassegna dell’uso del corallo nelle varie civiltà e culture che, anno dopo anno, ha dato luogo, con il primario impegno di Nino De Simone e degli esperti ed i ricercatori che egli sapientemente ha individuato e guidato, a ripercorrere, nel presente, le vie del corallo nella storia.

Al fine di rinvenire antiche testimonianze, di individuare i reperti più significativi e preziosi, ottenerne il prestito e trovare il modo più adatto per una compiuta e degna esposizione presso la prestigiosa sede della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, e nella villa vesuviana di palazzo Vallelonga.

La mostra biennale sulle “vie del corallo”, promossa dalla Banca, ha coinvolto, in ciascuna edizione, vere e proprie folle di visitatori, non solo locali, della Campania e delle regioni contermini ma spesso anche dai posti più lontani. Ha raccolto in preziosi cataloghi le varie edizioni, alternando la mostra con la presentazione del catalogo nell’anno successivo ed affidandone la presentazione a firme prestigiose.

Consapevole di essere il custode di una grande tradizione, Nino si è sentito impegnato in una sfida continua per diffondere la storia della formazione e delle origini, della pesca, della lavorazione e degli usi del corallo attraverso la millenaria cultura dell’uomo. La sua collezione esclusiva di gioielli etnici antichi provenienti da tutti i continenti, che è aperta al pubblico, è la testimonianza viva di questa grande passione della sua vita per questo autentico tesoro della cultura del Mediterraneo, che ne è stata la culla. La lavorazione e la commercializzazione del corallo è e può essere ancora una risorsa importante per lo sviluppo del territorio.

La caratteristica peculiare di Nino De Simone era la concretezza coniugata alla passione per il bello e all’interesse per la condivisione con gli altri. Anche a seguito della sua formazione e della sua fede cattolica, lo animava una grande sensibilità verso l’impegno sociale che coltivò con passione in molte circostanze ma mai futili e sempre protese a costruire, a promuovere, a scambiare esperienze ed occasioni di incontro protese all’arricchimento culturale ed al miglioramento delle condizioni sociali.

Dalla fondazione ed il sostegno, da giovane, del Circolo Piccolo Teatro, impegnato per molti anni a rendere accessibili ai più il messaggio culturale che il teatro porta sempre con se, all’equilibrio, alla comprensione ed al legame solidale che nella sua azienda sempre era impegnato a creare ed a coltivare con i suoi dipendenti e collaboratori. Dalla adesione e frequenza della Azione Cattolica, alla attiva e proficua esperienza politica che lo vide promotore dello sviluppo della comunità, combattendo il sopruso e la sopraffazione e sempre spendendosi

per il successo delle iniziative intraprese o alle quali si trovò a collaborare con impegno e dedizione, mai rivolto alla affermazione di se ed al proprio tornaconto ma sempre proteso al raggiungimento del fine.

Fu socio e dirigente attivo ed impegnato della Democrazia Cristiana, sempre rifuggendo da incarichi formali e pronto invece ad assumere il peso, anche delicato ed impegnativo, di problemi scottanti nella vita della popolosa comunità, sempre risolti con equilibrio, serietà ed intelligenza che gli valsero il consenso e l'adesione dei più, in ogni iniziativa a lui affidata.

Così come avvenne per l'incarico ricevuto dal Consiglio comunale di misurarsi con lo spinoso problema del nuovo Piano Regolatore della città che lo vide prima impegnato a bloccare, insieme ad altri amici di Torre, un grave tentativo di ulteriore, sistematica speculazione edilizia del territorio e poi, una volta ricevuto l'incarico, di curare che il piano regolatore contenesse in limiti equi e tollerabili lo sviluppo della città e servisse a porre regole ben chiare per scoraggiare ed impedire privilegi e soprusi.

Si pose con grande impegno, ammirevole umiltà ma anche con coraggio e saggezza politici, a procurarsi ed a chiedere i consigli di esperti e di studiosi che supportarono la sua perspicace attività per condurre, al meglio e con il più diffuso consenso, il suo difficile compito. Il progettista incaricato dalla precedente amministrazione e che si era all'inizio mostrato abbastanza diffidente verso il consigliere delegato dal nuovo Consiglio, dovette ricredersi ben presto, a fronte del suo equilibrio e alla chiarezza delle sue idee che egli riusciva ad esporre con proprietà di linguaggio e con autentica capacità anche in un campo così lontano dalla sua esperienza.

Conquistò la stima e la disponibilità del progettista e la sua opera fu riconosciuta e tanto apprezzata che, in quei tempi di aspra contrapposizione politica fra gli urbanisti ed i partiti prevalenti nel governo centrale e nella maggior parte di quelli locali, furono a lui indirizzati i complimenti della sezione regionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica con l'invito ad associarsi, come uno dei pochi amministratori locali fra i soci dell'Istituto. Ma la sua vera soddisfazione fu quella di aver potuto fornire un utile contributo alla propria comunità.

Questa sua esperienza gli valse una grande popolarità ed una autorevolezza di fronte alle quali si scherniva continuando con impegno e serietà il suo lavoro. Il successo nazionale ed internazionale della ditta Antonino De Simone sta lì a parlare nel modo più chiaro ed immediato delle sue capacità che ne fecero uno dei principali artefici della rilevante crescita della Banca della quale fu, negli ultimi anni, autorevole, saggio e capace presidente sino alla sua improvvisa e repentina scomparsa.

Antonino De Simone ha lasciato una singolare testimonianza di ben vivere: soleva e poteva dire negli ultimi tempi, quando ancora non aveva nessun segno di incertezza sulla sua salute, di ritenersi soddisfatto della sua vita e dell'affetto e dell'orgoglio della sua famiglia e di tanti amici, collaboratori e conoscenti, senza che nessuno potesse dir male di lui.

La sua giovane ma più che degna figlia, i suoi nipoti preziosi ed intelligenti collaboratori, sotto lo sguardo benevolo, intelligente e rassicurante della moglie hanno agevolmente preso in mano l'azienda con il rilevante corredo di umanità, di fede e di laboriosità che Nino De Simone ha a tutti comunicato, soprattutto con la illuminante testimonianza della sua bella vita sempre in pace con il Signore.”

Eduardo Del Gado